

Tentata rapina una prostituta, arrestata guardia giurata

Pubblicato: Venerdì 27 Marzo 2009

Tentata rapina ad una prostituta sudamericana, una guardia giurata di 38 anni in manette e indagini in corso per verificare ulteriori simili azioni criminali. L'arresto (convalidato dal gip del tribunale di Busto Arsizio Maria Greca Zoncu) è scattato questa mattina: gli agenti della polizia di stato del commissariato di Gallarate hanno prelevato l'uomo, **Davide Scotti**, dalla sua casa di **Origgio** (dove vive solo) prima che questi si recasse sul luogo di lavoro, una banca nello stesso comune. Gli inquirenti, coordinati dal pm del tribunale di Busto Arsizio Roberto Pirro, sono **risaliti al trentottenne da informazioni riservate che parlavano di una serie di rapine a prostitute cinesi**. Individuato il numero di cellulare della guardia giurata, gli agenti del commissariato gallaratese hanno confrontato i numeri con quelli presenti tra gli annunci pubblicati su un noto quotidiano cartaceo locale e sono risaliti ad alcune donne che a Gallarate esercitano il mestiere più antico del mondo. Alcune cinesi controllate non sono però risultate essere le stesse vittime delle presunte rapine, mentre **una sudamericana**, dopo aver negato l'accaduto, **ha raccontato tutto**, riconosciuto la guardia giurata (registrata nella rubrica del proprio telefonino sotto il nome di "Guardia ladròn") e permesso alla polizia di arrestarlo con l'accusa di tentata rapina a mano armata. **I fatti dell'episodio accertato risalgono al 20 dicembre 2008:** l'uomo, dipendente di un istituto di vigilanza di Busto Arsizio, ha lasciato con una scusa il turno di lavoro (la copia di un mazzo di chiavi) per recarsi a Gallarate dove si è diretto nell'abitazione della prostituta con la quale aveva preso un appuntamento come un normale cliente. La donna è stata individuata grazie ad un annuncio sullo stesso noto quotidiano cartaceo di cui sopra che parlava di una massaggiatrice orientale o thailandese. Qui la **guardia giurata in divisa ha puntato la pistola alla testa della donna** **sudamericana** (regolare, con famiglia ed un figlio, prostituta "part time" e che ha dovuto superare l'imbarazzo, non volendo far sapere della propria attività), l'ha minacciata dicendo di essere un poliziotto e ventilando la possibilità di poterla farla espellere dal territorio italiano. **L'uomo è stato però bloccato nel suo intento criminale dalla reazione della donna** sudamericana, per nulla intenzionata a consegnare i soldi dell'incasso: stupito, ha abbandonato l'appartamento e ha atteso sotto casa per controllare che non arrivassero forze dell'ordine a controllare la situazione. La fuga dell'uomo è stata spiegata dagli inquirenti con la sua abitudine presunta a rapinare prostitute cinesi, molto più remissive della focosa e decisa sudamericana: avrebbe anche accennato qualcosa del genere alla donna, dicendole che le sue amiche cinesi "erano molto più tranquille". **Lui nega ogni addebito**, ma le prove in mano agli investigatori sembrano essere concrete a cominciare dai tabulati telefonici che provverebbero numerose chiamate a prostitute della guardia giurata. **Il difficile per gli agenti del commissariato gallaratese è riuscire ad individuare altre possibili vittime del trentottenne**, in particolare cinesi: queste infatti hanno un turnover incalzante e sono altrettanto reticenti a parlare e sporgere denuncia. Quante fra loro fossero state rapinate dall'uomo potranno rivolgersi al Commissariato di Polizia. Lo strumento del permesso di soggiorno per motivi di giustizia è applicabile in questi casi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it